

Vieni a fare il Servizio Civile a BandieraGialla! PROROGATA la scadenza del bando al 20 febbraio

E' di nuovo attivo il Bando del Servizio Civile Universale: alla redazione di BandieraGialla abbiamo 1 posto disponibile.

Il nostro progetto, in collaborazione con il Centro Documentazione Handicap di Bologna, dal titolo "[Nessuno escluso: includere le persone con disabilità o in condizione di fragilità attraverso la cultura 2023](#)", permetterà al volontario di fare parte di una vera e propria redazione giornalistica specializzata sui temi sociali.

Le attività riguarderanno redazione di articoli, interviste, realizzazione di audio, video e fotografie, attività di ufficio stampa, che permetteranno di acquisire tecniche di scrittura giornalistica, competenze delle piattaforme di pubblicazione sul web e degli strumenti di montaggio video e audio, una conoscenza approfondita del Terzo Settore e della comunicazione sociale.

Possono fare domanda i giovani tra i 18 e i 28 anni (28+364 giorni). Il Servizio Civile durerà 12 mesi, con un impiego settimanale di 25 ore, per un assegno mensile di € 444,30.

Come fare domanda

Gli aspiranti volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domande on Line (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>.

Occorrerà indicare di volere partecipare al progetto "Nessuno

escluso: includere le persone con disabilità o in condizione di fragilità attraverso la cultura 2023”.

Dato che il progetto è in collaborazione il Centro Documentazione Handicap, per essere selezionati per BandieraGialla occorre **indicare anche il codice della sede, che è 140751.**

Le domande di partecipazione devono essere presentate entro e non oltre le ore 14.00 del 20 febbraio 2023.

Per accedere ai servizi di compilazione e presentazione domanda sulla piattaforma DOL occorre essere riconosciuto dal sistema, che può avvenire in due modalità:

– i cittadini italiani residenti in Italia o all'estero e i cittadini di Paesi extra Unione Europea regolarmente soggiornanti in Italia possono accedervi esclusivamente con SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale. Sul sito dell'Agazia per l'Italia Digitale <https://agid.gov.it/it/piattaforme/spid> sono disponibili tutte le informazioni su cosa è SPID, quali servizi offre e come si richiede.

– i cittadini appartenenti ad un Paese dell'Unione Europea diverso dall'Italia o a Svizzera, Islanda, Norvegia e Liechtenstein, che ancora non possono disporre dello SPID, e i cittadini di Paesi extra Unione Europea in attesa di rilascio di permesso di soggiorno, possono accedere ai servizi della piattaforma DOL previa richiesta di apposite credenziali al Dipartimento, secondo una procedura disponibile sulla home page della piattaforma stessa.

Per informazioni

Arci Servizio Civile

tel. 0516347197

bologna@ascmail.it

Per avere informazioni sul lavoro in redazione telefona al 3496404286 (Nicola Rabbi)

Premio “Angelo Maria Palmieri” per l’impegno sociale e i valori del giornalismo

Il *Premio “Angelo Maria Palmieri”* è un’iniziativa dedicata alla memoria del giovane giornalista scomparso nel 2011 a soli 30 anni, promossa dall’Associazione **FIABA** – di cui Palmieri guidò l’Ufficio Stampa -, in collaborazione con la **Biblioteca e l’Associazione Culturale Angelo Maria Palmieri** e con l’**Ordine dei Giornalisti d’Abruzzo**.

Il concorso si rivolge a giornalisti professionisti, pubblicitari o praticanti, oltreché gli studenti iscritti alle scuole e ai master di giornalismo riconosciuti dall’Ordine Nazionale dei Giornalisti che possono partecipare con articoli e/o servizi radiotelevisivi pubblicati o trasmessi tra il 1° marzo 2021 e il 30 marzo 2022.

Saranno premiati i primi tre migliori articoli o servizi radiotelevisivi che abbiano affrontato **tematiche importanti per la diffusione dei valori etici della professione**, come la tutela dei diritti umani, il superamento di tutte le barriere, le pari opportunità, il femminicidio, il bullismo e cyberbullismo, l’integrazione sociale, le nuove povertà, la convivenza civile.

[Per consultare il bando >>](#)

Per informazioni: ufficiostampa@fiaba.org.

Un laboratorio giornalistico con le comunità africane a Bologna

I cittadini e le cittadine originari dell'Africa residenti a Bologna sono più di 9.000 e più di 40 sono le comunità rappresentate ([dati 2019](#)). Nonostante ciò spesso la conoscenza che abbiamo dell'Africa (e degli africani e africane) è spesso superficiale e talvolta non sfugge a pregiudizi e luoghi comuni.

L'associazione **Centro Studi Donati** propone un ciclo di incontri gratuito rivolto soprattutto a studenti e studentesse universitari per conoscere più da vicino la realtà di alcune delle comunità africane presenti a Bologna.

Gli incontri prevedono la realizzazione di un **laboratorio giornalistico** con una parte formativa in cui si parlerà delle tecniche e degli strumenti del giornalista (la documentazione, l'intervista, la scrittura di un articolo). Seguiranno gli **incontri con due rappresentanti delle comunità africane a Bologna**, che daranno una panoramica generale e approfondiranno alcuni aspetti relativi ad alcune comunità. Infine, i e le partecipanti saranno chiamati a realizzare una serie di articoli e interviste, seguiti dai giornalisti che hanno condotto il laboratorio, che verranno pubblicati online.

Al ciclo di incontri, realizzato con il contributo dell'**Alma Mater Studiorum – Università di Bologna**, interverranno i giornalisti di BandieraGialla **Nicola Rabbi** e **Giulia Della Michelina**, **Fabian Nji Lang**, presidente dell'associazione Universo, e **Siid Negash**, presidente di Next Generation Italy.

Il primo incontro si terrà a Bologna il **28 ottobre alle 20.30**.

Ci si può iscrivere **fino al 26 ottobre** inviando una mail a viaggio2021@centrostudidonati.org.

[Per altre informazioni >>](#)

Centro Studi Donati – Invito a viaggiare con Angelo Ferracuti

Secondo appuntamento per la rassegna “Invito a viaggiare” organizzata dal Centro Studi Donati. Questa volta sarà Angelo Ferracuti, reporter e scrittore che presenterà on line **mercoledì 16 giugno alle ore 21** “Gli spaesati”, il suo libro dedicato alle genti delle terre colpite dal sisma nel 2016. L'incontro verrà trasmesso in diretta sulla [pagina Facebook](#) del Centro Donati e sarà possibile anche rivolgere domande all'autore.

Questo incontro fa parte di una serie di eventi on line che il Centro Studi Donati ha organizzato in previsione del “Viaggio universitario nelle Terre Mutate”, un trekking solidale nel cratere sismico delle zone terremotate dell'Appennino centrale che si svolgerà **dal 24 al 31 luglio 2021**.

Sono un reporter e racconto storie dal vero andando nei luoghi, questo libro, che ho fatto con il fotografo Giovanni Marrozzini, non è un libro d'inchiesta ma ho voluto raccontare una condizione umana. Abbiamo intervistato Angelo Ferracuti sulla sua esperienza di reporter nelle zone terremotate.

Come è nata l'idea del libro e che cosa hai voluto raccontare

di quelle terre?

Il libro ci è stato commissionato dallo Spi Cgil nazionale. Siamo così andati sul campo e abbiamo visitato tutto il territorio delle quattro regioni coinvolte dal sisma cercando un taglio diverso da quello sensazionalistico dei giornali e della televisione.

Abbiamo raccontato la vita che scorre. Andavamo nei luoghi e parlavamo alle persone cercando di essere fedeli al vero. Abbiamo raccontato storie di persone radicate nei luoghi, dando risalto a coloro che restavano nonostante la difficoltà di vivere nei paesi di montagna.

Abbiamo raccontato anche di quelli che erano stati "deportati" verso la costa. Lì è nato il titolo del libro, gli Spaesati, perché c'era un spaesamento ulteriore per quelle persone. Ricordo un giorno a San Benedetto del Tronto che stava nevicando e c'erano dei montanari. Si capiva solo a guardarli che si sentivano fuori luogo, anche nel modo di vestire. Guardavano la neve come se fosse qualcosa che li riavvicinasse alla montagna e questa cosa mi ha molto commosso.

E' un libro che racconta la frattura tra l'Italia interna, quella degli appennini, dove si conservano di più le nostre tradizioni, anche i nostri sapori e l'Italia delle coste che sono i luoghi del divertimento ma anche dell'omologazione. Sono luoghi meno identitari, l'Italia interna è più autentica in questo senso.

Come prepari tuoi reportage?

Mi preparo sempre e cerco sul luogo delle persone di riferimento con cui prendo accordi; è solo attraverso loro che si riesce a venire in contatto con la realtà locale, a ottenere la fiducia delle persone, fiducia che poi ti permette anche di entrare nelle loro case, di entrare in confidenza.

Io e il fotografo abbiamo cercato di fare un racconto più umano, stando con loro, entrando nelle loro casette, passando tante ore assieme: è stata un'esperienza molto bella ed è durata un anno. Abbiamo scelto di andare nelle frazioni più

sperdute dove non andava nessuno, lì le persone avevano loro voglia di parlare, di raccontare.

Qualcuno di questi testimoni ti ha colpito in modo particolare?

Mi è rimasto impresso un vecchietto che viveva in una roulotte sotto una quercia centenaria. Per tutta la vita aveva fatto il pecoraio e abitava lì perché non era riuscito ad abitare sulla costa e così era tornato indietro da solo. "Qui c'è tutta la mia vita" mi ha detto; aveva le foto della sua famiglia, anche quella di sua madre, attaccate alle pareti della roulotte.

Ho incontrato tante persone particolari, dei monaci benedettini americani a Norcia che stavano ricostruendo da soli, un eremita polacco a Preci che si definiva come l'uomo più vicino alla faglia perché viveva in un eremo incastonato nella montagna da dove è partita la scossa sismica.

I vecchi sono stati l'anello debole in questa vicenda, molti sono morti poco dopo l'evento perché questa situazione li aveva disorientati e ha accelerato la loro fine, soprattutto quelli che sono stati deportati sulla costa.

Ho intervistato tante persone, penso più di 350. Lo faccio con piacere perché considero il mio lavoro di reportage come una forma di cittadinanza attiva, un modo per partecipare alla vita degli altri.

Dopo questo reportage che idea ti sei fatto sulla possibilità di rinascita di questi luoghi?

Ci sono delle zone che sono state recuperate, soprattutto in Umbria, altre zone no; ci sono paesi che verranno ricostruiti in altri luoghi come Pescara del Tronto. Altri paesi cambieranno molto: a Castelluccio di Norcia in questo momento c'è un brutto agglomerato di negozi che speriamo sparisca prima o poi. Molto dipenderà dalla politica ma anche dalle comunità locali, quelle più attive avranno maggiori chance.

Centro Studi Donati – Invito a viaggiare con Matthias Canapini

Il prossimo martedì 8 giugno alle ore 21 sulla [pagina Facebook](#) del Centro Donati si svolgerà l'incontro intitolato "Un passo dopo l'altro". Ospite della serata lo scrittore [Matthias Canapini](#), un giovane che ha trascorso vari anni in viaggio per il mondo alla ricerca non tanto dei monumenti o di belle spiagge andando a raccogliere storie sulle persone che ha incontrato. Questo suo impegno si è tradotto in numerosi reportage foto giornalistici.

La testimonianza di Canapini fa parte di una serie di eventi on line (Invito a viaggiare) che il Centro Studi Donati ha organizzato in previsione del "[Viaggio universitario nelle Terre Mutate](#)", un trekking solidale nel cratere sismico delle zone terremotate dell'Appennino centrale che si svolgerà dal 24 al 31 luglio 2021.

Abbiamo incontrato Matthias facendogli alcune domande soprattutto su cosa significhi per lui viaggiare.

Da dove tutto ha avuto inizio? Come ti è nata questa voglia di viaggiare?

I miei genitori hanno abituato me e i miei fratelli al viaggio, fin da quando avevamo 5-6 anni portavano in giro per l'Europa. Ma il viaggio lento, quello, l'ho iniziato a 19 anni da solo.

Cosa intendi per viaggio lento?

Viaggiare lento vuol dire soprattutto incontrare l'altro, vivere in una dimensione più intima con chi incontri. In questo nodo il tempo si dilata e ho trovato nella lentezza una

strumento per portare a casa delle storie

Quando sono in viaggio mangio, dormo, passo del tempo con le persone che poi intervisto, li conosco a fondo. E' un viaggio fatto di zaini pesanti, dove cerco di evitare, se è possibile l'aereo dato che la velocità limita il contatto umano, il calore umano. Nella lentezza dei piedi ho trovato lo strumento adatto, il mio viaggiare è sempre un pellegrinaggio.

Come nascono i tuoi viaggi e i [tuoi libri](#)?

La mia prima esperienza è stata in Bosnia, un paese dove era scoppiata la guerra l'anno in cui ero nato. Volevo fare un'indagine sulle mine antiuomo che costituivano un pericolo per la popolazione civile. Mi sono documentato e con l'aiuto di una ong che lavorava sul campo sono partito.

In generale ero interessato a vedere le conseguenze lasciate dalle guerre passate e così successivamente sono partito per la Cambogia sempre occupandomi di mine antiuomo, poi in Vietnam dove i defolianti usati dall'esercito statunitense ancora si fanno sentire sulla salute della popolazione. Sono stato anche in Nepal per documentare la devastazione naturale provocata dal terremoto. Al ritorno mi sono unito a una famiglia seguendo il flusso dei migranti economici che cercano di raggiungere l'Europa tramite la rotta balcanica. Mi sono avvicinato ai nostri confini perché ho sentito l'esigenza di raccontare le cose che stavano più vicine al posto dove sono nato.

Quale fra i tuoi libri sei più legato?

Il mio libro migliore è "Il passo dell'acero rosso": è anche il viaggio più libero che ho fatto, senza appoggiarmi a ong o a gruppi locali. Mi sono messo lo zaino in spalla e sono partito passando un anno e mezzo nell'appennino marchigiano, un luogo a me vicinissimo dato che sono nato a Pesaro. Per un anno e mezzo ho incontrato le persone che erano rimaste sul territorio nonostante il sisma e ho raccolto le loro storie. In un viaggio lento.

Anche "E' così la vita" è un libro che amo molto. Qui ho

raccolto la testimonianza di vecchi partigiani o contadini delle mie zone. Il tema focale era quello della memoria.

Insomma sto cercando di rallentare ancora di più il passo e sto focalizzando la mia attenzione sul sotto casa, sull'erba che pesto. Mi sono reso conto che nei miei viaggi precedenti correvo il rischio di tornare nella logica consumistica: questo ti porta a consumare il viaggio e le persone, anche il loro dolore, e mi sono reso conto di aver corso tanto e di aver perso cose.

La maggior parte di noi consuma i nostri viaggi in voli Ryanair visitando velocemente delle capitali: che consigli di viaggio ci dai per cambiare stile?

E' difficile dare dei consigli. Posso solo dire che per fare un'esperienza diversa occorre cercare dei contatti sul luogo, bisogna affidarsi all'altro, alle persone.

Meglio viaggiare soli, non per il semplice gusto della solitudine ma perché ho visto che quando uno viaggia in solitaria incuriosisce molto le comunità che incontri che ti avvolgono in una sorta di coperta. Insomma attirati maggiori amicizie e ti scavi dentro.

Spesso mi domandano se questo modo di viaggiare è da tutti, anche per le ragazze. Posso solo dire che ho incontrato ragazze che osavano entrare in zone di guerra dove io non avrei mai messo piede; dipende dalla vocazione, da cosa uno sente e dai contatti che uno ha in zona.

Per quanto riguarda la tua scrittura chi ti ha più ispirato?

Ryszard Kapuscinski è il mio modello, poi Tiziano Terzani: mi ha colpito il loro modo di raccontare le storie, soprattutto il primo.

Quale sarà il tuo prossimo viaggio?

Penso che ci sia una fase dell'azione e una della costruzione. Adesso sono in questa: vorrei laurearmi in Scienze della Educazione e dato che devo trovare il denaro necessario, adesso sto lavorando in un rifugio nel Casentino.

Ultimo mese per partecipare al bando “L’anello debole”

Manca soltanto un mese alla chiusura del bando *L’anello debole* che dà tempo fino al 30 marzo per la consegna delle proprie opere. La quattordicesima edizione del premio internazionale è un riconoscimento assegnato dalla Comunità di Capodarco ai migliori video e audio cortometraggi, giornalistici o di finzione, a forte contenuto sociale e/o ambientale.

Le sezioni del concorso sono tre: audio cortometraggi, video cortometraggi della realtà e video cortometraggi di fiction, che non dovranno superare la durata di 25’. Le opere saranno selezionate da una giuria di qualità, composta da esperti nel campo giornalistico, radio-televisivo e cinematografico, riconosciuti a livello nazionale e internazionale. Quelle pervenute verranno inizialmente valutate da una commissione scelta dalla Comunità di Capodarco. Tra le “preselezionate” la giuria di qualità sceglierà i finalisti di ogni categoria in concorso. Questi si contenderanno il premio *L’anello debole* durante il “Capodarco l’Altro Festival”, che si svolgerà dal **24 al 27 giugno** nella Comunità di Capodarco di Fermo, nelle Marche, con il consueto cartellone di eventi, tra proiezioni di film, documentari e cortometraggi, incontri con registi, attori e autori delle opere finaliste, degustazioni di bontà eno-gastronomiche locali e concerto finale. Concorrerà alla scelta dei vincitori anche il voto della giuria popolare. Le opere vincitrici saranno 4, una per ciascuna delle sezioni in concorso. Sono possibili premiazioni ex-aequo. Per ciascuna sezione la relativa giuria di qualità potrà assegnare il “Premio speciale della giuria” ed eventuali menzioni. Anche la Comunità di Capodarco potrà assegnare uno o più premi speciali scegliendo tra tutte le opere in concorso.

Ai vincitori verrà assegnato un monile con il simbolo del premio

e un premio in denaro: per audio cortometraggi, video cortometraggi della realtà e video cortometraggi di fiction di euro 1.500; per video cortissimi di euro 1.000. In caso di ex aequo il premio in denaro sarà diviso. Alle opere che riceveranno il “Premio speciale della giuria” e il “Premio speciale della Comunità di Capodarco” verrà assegnato un monile con il simbolo del premio.

La quota di partecipazione al premio è di € 15,00 per ogni opera in concorso. L'iscrizione può essere fatta online oppure attraverso la posta tradizionale e mail, seguendo le indicazioni del bando.

Il premio L'anello debole è nato nel 2005 da un'idea del giornalista Giancarlo Santalmassi e si è distinto fin dalla prima edizione per l'originalità e la qualità tecnica dei video e degli audio “brevi”, diventando una delle più importanti manifestazioni nel suo genere in Italia. Ad oggi hanno partecipato al concorso oltre 2100 opere. Tra i partecipanti, giornalisti di tutte le testate Rai e Mediaset, di Sky, La 7, Radio 24 e di varie testate radiotelevisive regionali, insieme al meglio degli audio e video-maker italiani e stranieri.

[Bando >>Download](#)

Per informazioni o dubbi:

Segreteria Organizzativa

tel. 0734681001

fax 0734681015

mail: info@capodarcolaltrofestival.it

www.capodarcolaltrofestival.it